

Un'epoca di spie



**Gabriele Bernardelli**

**UN'EPOCA DI SPIE**

*Romanzo storico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Gabriele Bernardelli**  
Tutti i diritti riservati

*A Edda.*



## Introduzione

Molto è stato pubblicato sull'argomento dello spionaggio, e le memorie come le storie segrete delle corti d'Europa ci danno esempi di uomini e donne che hanno guadagnato favore e denaro, se non onore e gloria, vendendo pettegolezzi clandestini sui loro simili. La ragione del presente lavoro è la celebrazione di chi ha affrontato grandi pericoli mettendo a rischio la propria vita per il bene della bandiera e della patria.

Ogni vita umana è complessa e porta con sé storie entusiasmanti, eppure quelle che affrontiamo in questo testo sono parte di una catena di narrazioni che illustra sorprendentemente e inaspettatamente battaglie, avvenute in vari momenti e in diversi paesi del mondo, che sono state perse e vinte grazie all'astuzia e al coraggio delle spie militari.

Le spie non sono tutte ammirevoli. In effetti, alcuni atti qui riferiti sembrano spregevoli. L'uso della parola "spia" in questo impegno è nel senso più ampio, e di solito il migliore. In tutte le grandi guerre della storia ci sono stati spie, esploratori, emissari e ancora altri personaggi senza uno status ben definito che hanno reso un servizio inestimabile ai loro governi. Una spia è passibile di morte; un esploratore, se catturato, ha i diritti di un prigioniero di guerra; ma un emissario è più politico che militare, e viene inviato per influenzare segretamente o per portare informazioni sui movimenti di truppe.

Ci sono spie e spie. La loro accettazione o condanna dipende in gran parte dal punto di vista personale del lettore. Alcuni di coloro che sono stati coinvolti in pericolose imprese militari sono considerati tra i più grandi eroi del mondo; altri, che hanno abusato dell'ospitalità per tradire, si sono guadagnati offese senza fine. Tutto dipende dalle circostanze e dalle percezioni. La na-

tura umana è la stessa in tutte le epoche. Siamo disposti a giustificare e glorificare la spia militare che rischia la vita per la nostra patria e la nostra causa, e a condannare e maltrattare chi si è arruolato al servizio del nemico. In generale, in tempo di guerra c'è una naturale ripugnanza nei confronti della spia professionista, come nel periodo di pace per l'informatore pagato, mentre vige la tendenza d'applaudire il soldato che si è allontanato dalle rigide linee del dovere militare per servire il suo paese. Napoleone, che anche dai suoi più ardenti ammiratori difficilmente può essere definito un uomo scrupoloso, rifiutò di conferire la medaglia d'onore alla sua principale spia.

«Denaro, quanto vuoi!» esclamò. «Ma la croce, mai!»

Al momento della cattura di Emilio Aguinaldo da parte del generale di brigata Frederick Funston sorse una questione etica per i mezzi e le modalità utilizzate da alcuni dei suoi soldati. La questione è stata affrontata in una conferenza presso l'Università delle Filippine. Al giudice Carson, della Corte Suprema, è stato chiesto d'illuminare sul punto gli studenti.

Il giudice, invece, scrisse e chiese il parere del generale Funston, il quale militarmente rispose: «In poche parole, lo status giuridico degli incaricati della spedizione era di spie, e come tali non potevano aspettarsi un trattamento diverso da quello riservato ai soldati trovati in una simile situazione. Loro per raccogliere informazioni non si erano travestiti, ma erano condannabili per il solo fatto d'essere penetrati nelle linee nemiche. Riconosciuta la condizione di spie, desidero richiamare l'attenzione su una erronea credenza popolare secondo cui gli informatori violano le leggi di guerra semplicemente perché sono infiltrati. È più sicuro affermare, invece, che non c'è mai stata una guerra in cui entrambe le parti non usassero spie, infatti le principali nazioni militari le utilizzano anche in tempo di pace. Le spie vengono punite non perché vi sia qualcosa di moralmente riprovevole nel loro lavoro, ma perché sono occupazioni talmente pericolose che una loro condanna rende difficile trovare uomini disposti a tali rischi.»

Nella storia americana, ad esempio, lo status della spia non può essere mostrato meglio che da Nathan Hale, la spia della Rivoluzione, la cui imponente statua si trova a New York, che pri-



ma d'essere impiccato disse: «Il mio principale rammarico è che ho solo una vita da dare al mio paese.»

Ora è uno dei più grandi eroi nazionali.

Washington è sempre stato considerato uno degli uomini più scrupolosi, ma non ha esitato a trattenerlo come prigioniero il generale britannico Prescott, catturato dal colonnello Barton della milizia di Rhode Island assieme ad alcuni soldati, tutti travestiti con abiti civili, mentre stava entrando nelle linee britanniche. L'uso di spie non viene considerato una violazione delle leggi di guerra, però ci sono alcuni atti che sono riconosciuti come tali e possono essere puniti con la morte: lo spregio alla bandiera in una tregua; rompere un armistizio; l'uso del veleno; l'uccisione di prigionieri di guerra per evitarne l'incarcerazione, issare uno stendardo ospedaliero su un edificio che non è tale e altri. Indubbiamente ciò implica una certa obliquità morale, e mai nessuno è stato ricompensato o gli è stato eretto un monumento per aver compiuto simili atti.

La giustizia in guerra – e in particolare in una guerra di massa, con forte caratterizzazione ideologica e con una mobilitazione che investe tutta la società civile – è qualcosa di molto relativo. Il concetto della “certezza del diritto”, ambiguo anche in tempo di pace, diventa quasi una beffa in una società dove la regola suprema è quella di mantenere e sviluppare la massima capacità aggressiva verso il nemico esterno e, di riflesso, verso tutti i componenti interni sospettati, a ragione o a torto, d'indebolire questa mobilitazione della aggressività. Il giudice non è chiamato a stabilire la verità tra le parti e nemmeno, almeno in una certa misura, ad applicare la legge, bensì a dare degli esempi per servire la “suprema necessità della disciplina”: cioè per riaffermare la volontà della parte che ha deciso la guerra e che intende con ogni mezzo portarla a buon fine. Il concetto di potere come violenza socializzata trova qui la sua più convincente applicazione.

Mi vien da affermare, non per discriminare ma per onore di una verità storica, che i filippini sono le ultime persone al mondo che possono mettere in discussione l'etica di entrare nelle linee nemiche sotto mentite spoglie. I veterani di guerra americani nelle Filippine sapevano che gli ufficiali e i soldati nemici va-

gavano costantemente travestiti nei loro campi, e se avessero fatto rispettare alla lettera la legge relativa alle spie, la loro principale attività sarebbe stata quella d'impiccare uomini.

L'alone del romanticismo aleggia in modo speciale sulle donne spie, ed è interessante notare che gli Stati Uniti forniscono i più cospicui esempi di questa classe: Belle Boyd, la ragazza confederata che salvò Stonewall Jackson; Emma Edmonds, la spia dell'Unione, le cui avventure difficilmente potrebbero essere duplicate nelle pagine della narrativa. In questo volume è raccontata la storia di una terza donna americana: Lydia Darrah, la gentile e coraggiosa quacchera che salvò l'esercito di Washington dalla distruzione. Non è una spia nel senso comune della parola, ed è impossibile immaginare un contrasto maggiore di quello che si presenta tra la ragazza coloniale e le due donne della guerra civile americana, ma il servizio che ha reso alla giovane nazione in difficoltà non può essere sottovalutato.

Un libro non sarebbe completo senza le storie di Nathan Hale e del maggiore André, l'americano e il britannico, ognuno giovane e galante, e ognuno che ha rinunciato alla propria vita per il proprio paese. In generale, le loro imprese sono familiari, tuttavia scopriremo che è stata accesa una nuova luce su alcune fasi della loro vita per i sacrifici che entrambi hanno fatto così allegramente.

Ho cercato di limitare questo lavoro alle operazioni di spie militari a partire dall'inizio '800 fino alla fine della Prima guerra mondiale, anche se in alcuni casi sono stato libertino nel presentare le fasi di quella forma di diplomazia che è così strettamente alleata con la guerra, tanto da farne parte. La maggior parte degli incidenti sono intrecciati con la storia dei paesi a cui si riferiscono e sono stati reperiti nei loro rispettivi archivi dei Dipartimenti di Stato, Guerra e Marina. Nel complesso, le pagine contengono poche cose più affascinanti o emozionanti di queste storie di fatti reali.

# I

## L'etos della spia

L'attuale filosofia mondana lo definisce pragmatismo, i cui principi, in quanto suscettibili di essere valutati, costituiscono una visione dottrinale secondo cui il fine giustifica i mezzi, insegnamento divenutoci familiare attraverso le pagine di Nietzsche e Stendhal, e che si basa principalmente sull'idea che il potere è la misura propria del diritto. Considerando, quindi, che nozioni pragmatiche di questo tipo sono diventate quasi una condizione implicita del progresso, serve a ben poco entrare seriamente nella questione dell'illegittimità o della legittimità dello spionaggio in quanto è esso stesso lo scopo di tutte le vite ordinate e prestabilite. È sufficiente per noi pensare che la spia di successo prospera oggi, come è fiorita fin dall'inizio dei tempi che noi abbiamo iniziato ad annotare, e con ogni probabilità continuerà a prosperare fino al giorno del giudizio. Non è infatti irragionevole presumere che nelle primissime età del mondo, lo spionaggio doveva essere una condizione del tutto necessaria per la lotta dell'esistenza tra gli infra-uomini che allora popolavano le caverne della terra e che riuscirono a sopravvivere con successo solo in virtù di atti predatori ed escursioni in cui il bottino e la preda di guerra andavano ai più forti, che erano anche i meglio informati sulle fonti di approvvigionamento.

Anche la Bibbia ci ha parlato della spia. Nelle Scritture la storia di Giosuè, il capo delle schiere d'Israele e dell'eccellente organizzazione d'informatore che controllava, rimane come altre storie di comune interesse umano tra quelle che sempre indugiano nella mente degli studenti meno biblici.

Babilonia fu invasa da informatori di ogni genere, Menfi e Tebe divennero a loro volta ciò che Alessandria risultò essere al tempo di Tiberio, e ciò che sono diventate le grandi capitali dei nostri giorni, vale a dire centri di reclutamento per criminali e avventurieri di ogni tipo, nazionalità e classe, e di conseguenza felici terreni di caccia per tutti coloro che erano/sono alla rapida ricerca di agenti per intrighi, iniquità e maldicenza.

Anche coloro che hanno letto gli scrittori classici ricorderanno che grandi leader come Alessandro, Mitridate, Scipione, Annibale, Pompeo e Cesare ponevano le basi delle loro campagne di successo e conquiste politiche su informazioni precedentemente fornite da spie da essi stessi incaricate.

Secondo l'idea romana, lo spionaggio era considerato un equo stratagemma sia in guerra che in politica ed era, almeno in teoria, distinguibile dal tradimento. I due atti, ovviamente, presentano delle differenze, anche se nelle opere che trattano di diritto internazionale i termini sono spesso confusi, alcuni autori li considerano intercambiabili, mentre altri li differenziano solo vagamente, restando sempre la presunzione che l'uomo capace di essere una spia di successo e volontaria possieda anche i talenti comuni all'elementare traditore. In ogni caso, per chiarezza, lo spionaggio è un atto di raccolta di informazioni su qualsiasi cosa segretamente. Una spia può essere usata anche per scopi buoni e cattivi. Lo spionaggio è il tipo in cui un agente mantiene riservate tutte le informazioni e le fornisce per lo sviluppo e la sicurezza del proprio paese. Il tradimento è considerato una infedeltà verso il proprio paese vendendo informazioni ad altri paesi.

Lo spionaggio è un tipo di processo necessario per tenere d'occhio alcuni campi del paese o un particolare di interesse, raccogliere le informazioni e mantenerle riservate, quindi fornirle per uno sviluppo e/o per misure di sicurezza. Questo tipo di atto di spionaggio è considerato buono in quanto il governo deve tenere d'occhio il suo intero settore per prevenire eventi di manipolazione. Anche il tradimento è un tipo di spionaggio, ma è considerato un inganno. In questo tipo, la spia raccoglie informazioni sul governo del proprio paese e le vende a paesi nemici in cambio di profitti o altre prelibatezze. Tale atto viene conside-